

ANNUAL REPORT

ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

OSPEDALE PEDIATRICO

BAMBINO GESÙ

2019



Bambino Gesù
OSPEDALE PEDIATRICO



IN COPERTINA:

Un'infermiera dal Bambino Gesù e un infermiere del St. Gaspar Referral and Teaching Hospital di Itigi in Tanzania preparano la sala operatoria

**ANNUAL
REPORT**
ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
OSPEDALE PEDIATRICO
BAMBINO GESÙ

2019

Un gruppo di bambini gioca fuori dal St. Gaspar Referral and Teaching Hospital di Itigi in Tanzania





INDICE

1.	Introduzione	6
2.	Mappa del mondo	8
3.	La missione dell’Ospedale Bambino Gesù e i Paesi con cui collabora	10
4.	Africa: Etiopia, Repubblica Centrafricana, Tanzania	12
5.	Asia: Cambogia, Cina, India	26
6.	Medio Oriente: Giordania, Siria	40
7.	La firma dei nuovi accordi di cooperazione	50
8.	I numeri del 2019	54
9.	La Fondazione Bambino Gesù per le missioni internazionali	56

INTRODUZIONE

Papa Francesco, in più circostanze nel corso del suo pontificato, ha sottolineato la centralità delle periferie del mondo, *locus per eccellenza* della missione. L’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, già da diversi anni, è impegnato su questo versante della solidarietà nei confronti dei minori. Infatti, oltre all’attività clinica e di ricerca scientifica, ha esteso il proprio orizzonte al resto del mondo, soprattutto a quelle aree interessate da conflitti o calamità naturali, dove i bambini rappresentano l’anello debole di quella che il Papa ha stigmatizzato come “globalizzazione dell’indifferenza”. Ecco perché anche nel corso del 2019, l’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ha riaffermato, nel corso di tutte le missioni internazionali, l’impegno di condividere le proprie competenze nei Paesi con cui ha intrapreso delle collaborazioni.

Come avrete modo di leggere in questo *Annual Report 2019*, Africa, Asia e Medio Oriente sono le principali macroregioni dove opera il nostro Ospedale. E se da una parte Repubblica Centrafricana, Tanzania, Etiopia, Cambogia, India, Cina, Giordania, Siria sono i Paesi con cui coopera già da alcuni anni; dall’altra, nel 2019, nuovi accordi sono stati siglati con Haiti, Ecuador e Corea del Sud e altri ancora, come con le autorità sanitarie russe, hanno formalizzato vere e proprie forme innovative di partenariato. In alcuni casi si è trattato di avviare nuovi progetti, in altri casi di continuare la cooperazione con ospedali pubblici o anche organizzazioni internazionali, con un focus estremamente rigoroso sulla formazione del personale sanitario.

Nella consapevolezza che ogni genere di attività solidale non può prescindere dai reali bisogni dei Paesi beneficiari, l’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ha da sempre calibrato i propri interventi *ad extra* a partire da una seria analisi dei bisogni manifestati nell’ambito pediatrico. Il Planisfero di Arno Peters - qui di seguito allegato, con l’indicazione geografica dei Paesi dove opera l’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù attraverso il proprio personale - è l’espressione eloquente di una presenza in cui azioni e gesti fattivi di condivisione dei saperi manifestano una precisa volontà: quella di affermare il diritto universale alla salute dei bambini.



L’Ospedale pertanto continua a donare conoscenze e competenze, acquisite in lunghi anni di pratica, nella convinzione che i piccoli pazienti non devono patire gli effetti dell’esclusione sociale, quella che Papa Francesco ha denunciato come manifestazione palese della logica effimera e devastante dello “scarto”.

Non possiamo comunque dimenticare che i risultati ottenuti in questi anni, particolarmente nel 2019, trovano la loro sintesi nelle felici parole del nostro Pontefice, contenute nel *Rescriptum* del 9 aprile dello scorso anno, in coincidenza con i 150 anni del nostro Ospedale: «È importante che questa tensione verso l’eccellenza non si affievolisca. Non bisogna mai dimenticare che il valore dei successi raggiunti si misura nella capacità di migliorare la qualità delle cure e dell’assistenza. I bambini, i ragazzi e le loro famiglie sono e devono rimanere il cuore di ogni attività, di ogni processo e di ogni iniziativa che si intraprende». In una battuta, una missione fino agli estremi confini del mondo, per rendere davvero intelligibile la *Diplomazia della Misericordia* che sta tanto a cuore al vero titolare del nostro Ospedale: Papa Francesco.

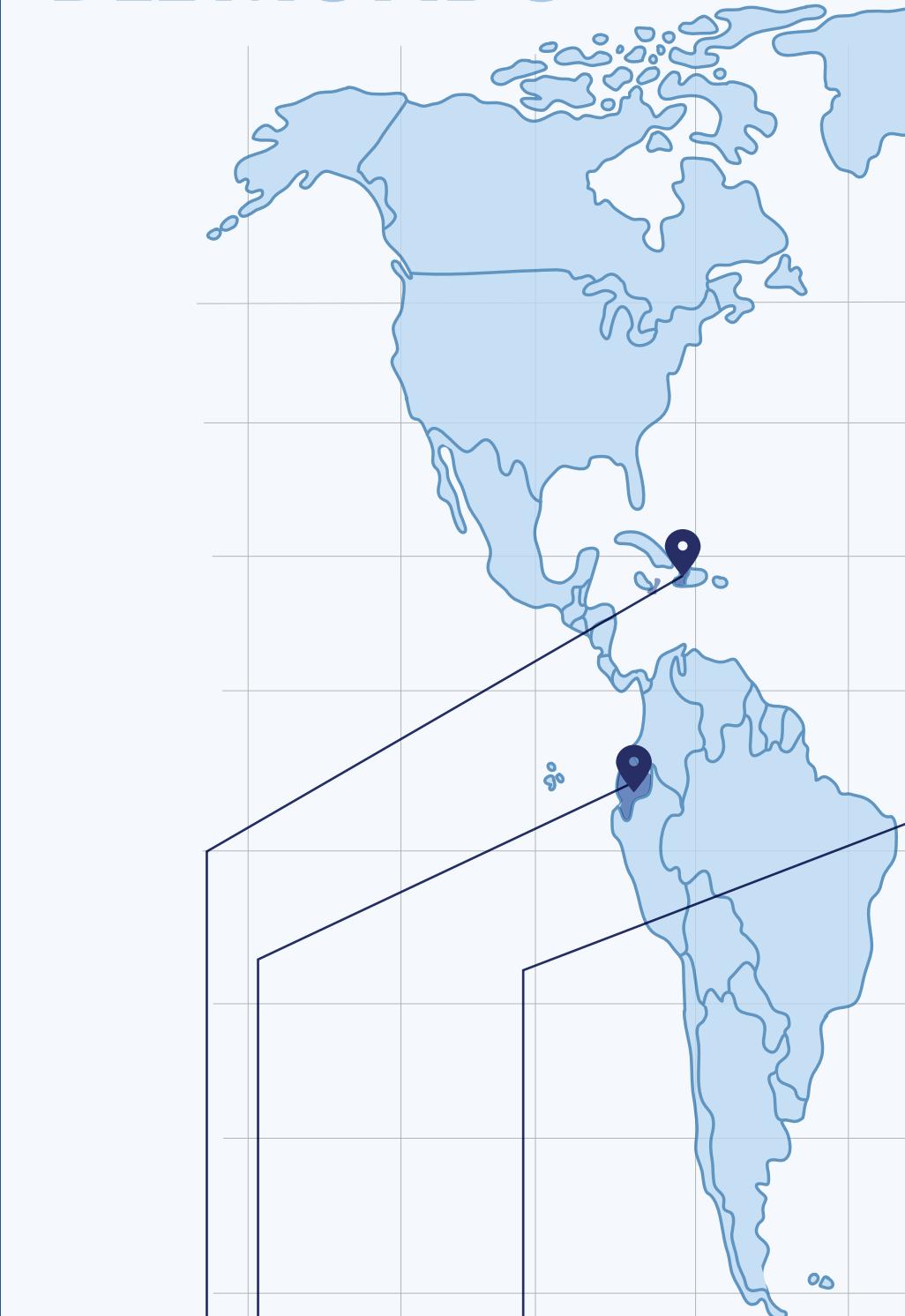
Mariella Enoc
Presidente Ospedale Pediatrico Bambino Gesù

2

LA CARTINA



MAPPA DEL MONDO



HAITI • **ECUADOR** • **REPUBBLICA
CENTRAFRICANA**

La Carta di Arno Peters. Lo storico tedesco (1916-2002), pubblicò la sua proiezione della mappa terrestre nel 1973

SIRIA • **RUSSIA** • **GIORDANIA** • **CINA** • **COREA DEL SUD**



• **ETIOPIA** • **TANZANIA** • **INDIA** • **CAMBOGIA**

3 LA MISSIONE DELL'OSPEDALE BAMBINO GESÙ E I PAESI CON CUI COLLABORA





L’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ha come obiettivo portare nel mondo, dove c’è più bisogno, le proprie **competenze cliniche e scientifiche** attraverso la formazione del personale sanitario locale.

Africa, Asia, Medio Oriente sono le principali aree del mondo dove opera; Repubblica Centrafricana, Tanzania, Etiopia, Cambogia, India, Cina, Giordania, Siria, i Paesi con cui collabora già da alcuni anni.

I progetti si basano su specifici accordi siglati con i governi o le istituzioni sanitarie dei vari stati o anche organizzazioni internazionali e prevedono di norma sessioni di formazione on-the-job svolte da team di operatori del Bambino Gesù negli ospedali partner e periodi di formazione residenziale a Roma del personale medico e infermieristico locale.

La scelta delle specialità pediatriche su cui viene effettuata la **formazione** si basa sull’analisi dei bisogni manifestati dai Paesi che richiedono l’intervento del Bambino Gesù.

Nel 2019, **20 specialità pediatriche** sono state oggetto di formazione: dalla neurologia pediatrica (con focus su disabilità neuromotorie, quali epilessia, sindromi neurologiche/genetiche e disturbi dello spettro autistico) alla neurochirurgia, dalla cardiochirurgia e chirurgia generale (diretta, in particolare in Giordania, all’assistenza ed alla cura dei profughi siriani e della popolazione pediatrica vulnerabile) alla radiologia interventistica, dalla neonatologia alla terapia intensiva, dalla chirurgia plastica e maxillo-facciale a quella laparoscopica e alla trapiantologia renale.

Nuovi accordi sono stati siglati con Haiti, l’Ecuador, la Corea del Sud e la Russia.



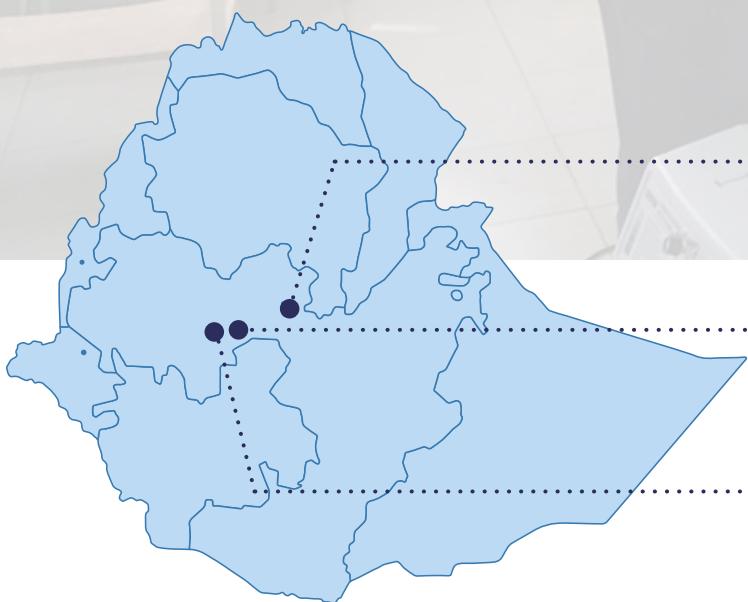


AFRICA

Etiopia



Un'infermiera si prende cura di uno dei neonati ricoverati nella Neonatal Intensive Care Unit del St. Luke Hospital di Wolisso



● ADDIS ABEBA

● WOLISSO

● TULU BOLO

Malgrado i progressi portati avanti dall'Etiopia, la **mortalità neonatale** presenta un'elevata variabilità in particolare nella regione dell'Oromia: il tasso di mortalità neonatale è di 40 ogni 1.000 nati vivi, al di sopra della media nazionale. La maggior parte delle morti avviene nelle prime ore di vita (79%) ed è dovuta alla prematurità (37%), alla sepsi (28%) e all'asfissia (24%). Dal 2012, il Governo etiope ha avviato un piano nazionale volto ad espandere la copertura dei servizi di cura neonatale intensiva (Neonatal Intensive Care Unit, NICU). Sebbene il numero di terapie intensive neonatali sia aumentato negli anni, sussistono ancora delle carenze in termini sia di copertura che di qualità dei servizi erogati¹.

¹ Concept note progetto "Newborn Survival Project"

Il progetto Newborn Survival Project di Medici con l'Africa C.U.A.M.M.

In questo contesto si inserisce il **Newborn Survival Project** di Medici con l'Africa C.U.A.M.M. finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che intende rispondere all'esigenza espressa dalle autorità locali (oltre alla Chiesa Cattolica Etiope, la Società Etiope di Pediatria e il Ministero della Sanità Etiope) di sostenere il processo di espansione delle cure neonatali intensive all'interno delle **Neonatal Intensive Care Unit (NICU)**, contribuendo così alla riduzione della mortalità neonatale in Etiopia.

Al fine di raggiungere gli obiettivi indicati nel progetto sono state coinvolte le NICU di tre diverse strutture ospedaliere etiopi: una NICU di III livello presso il **St. Paul Teaching Hospital ad Addis Abeba** e due NICU di II livello, presso l'**Ospedale Privato no profit St. Luke di Wolisso**, e di I livello presso l'**Ospedale di Tulu Bolo** di riferimento per il distretto di Bacho. I tre ospedali rappresentano i tre livelli di intervento del sistema sanitario etiope: Tulu Bolo è l'ospedale rurale, Wolisso l'ospedale regionale per i casi complicati, il St. Paul di Addis Abeba il grande ospedale metropolitano di riferimento.

Il progetto, di durata triennale, mira a **migliorare le condizioni di salute di circa 15.000 neonati**.

Il Bambino Gesù con Medici con l'Africa C.U.A.M.M. contro la mortalità neonatale

L'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù è coinvolto nelle attività progettuali a diversi livelli come partner del C.U.A.M.M., insieme all'Università di Roma Tor Vergata. L'impegno assunto è quello di trasferire competenze e conoscenze nell'ambito della neonatologia al personale sanitario delle NICU dei tre ospedali etiopi, dare supporto all'introduzione e applicazione degli strumenti di audit delle morti perinatali, partecipare allo Steering Committee, organo di indirizzo del progetto e partecipare alla valutazione delle cure intensive neonatali.

Il progetto Newborn Survival Project di cui l'Ospedale Bambino Gesù è partner mira a migliorare le condizioni di salute di circa 15.000 neonati in Etiopia



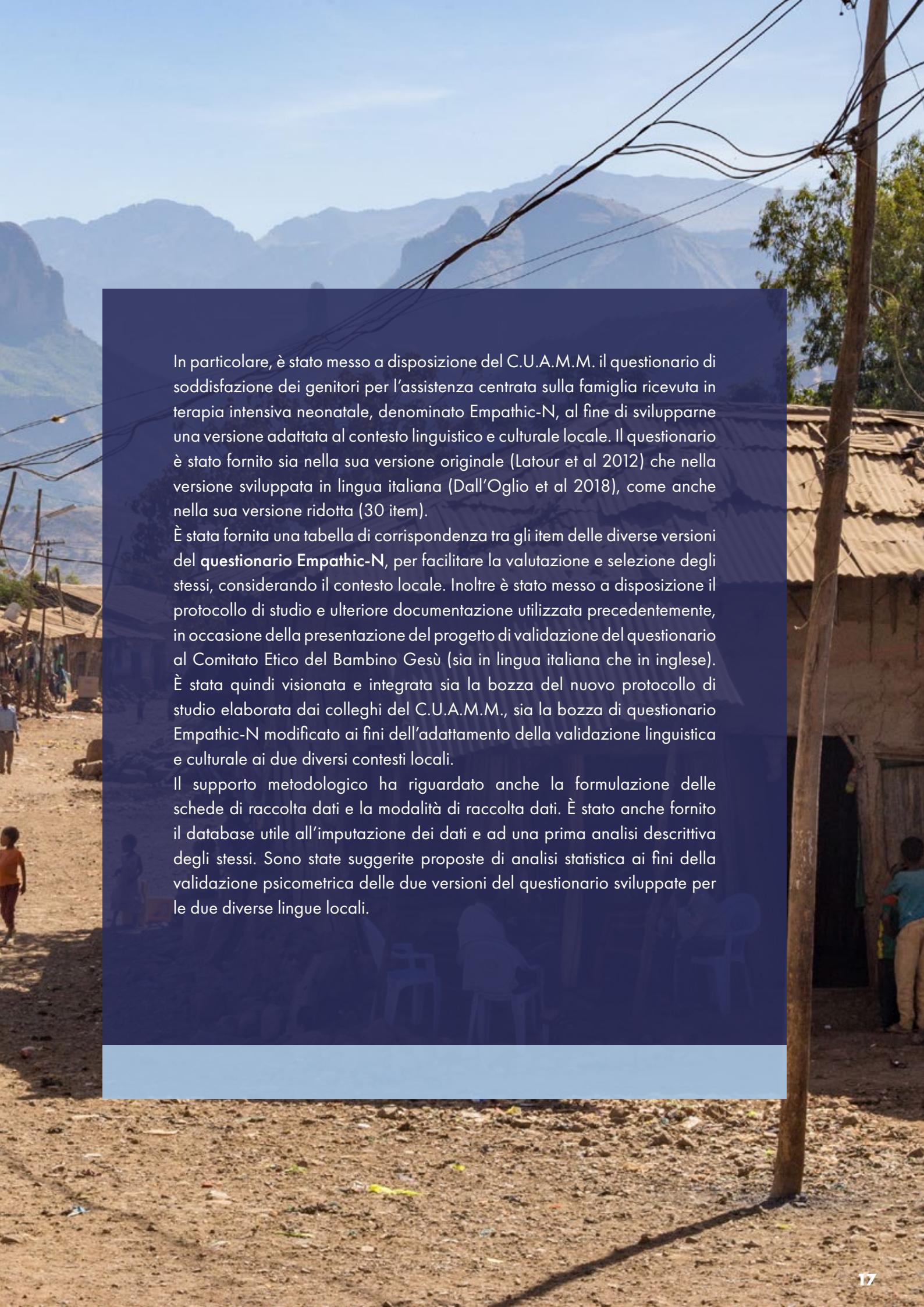


LE ATTIVITÀ DEL 2019

Ad ottobre 2019 il team del Bambino Gesù, composto da un pediatra e un neonatologo, ha realizzato una missione in loco, nel corso della quale è stato condiviso con il team del C.U.A.M.M. e con i Rappresentanti del Ministero della Salute dell'Etiopia lo stato dell'arte delle attività degli Ospedali etiopi. La valutazione dei risultati ottenuti fino a quel momento è stata trasmessa sia nel corso della riunione dello Steering Committee sia durante le visite in ciascuna delle tre strutture ospedaliere. Durante le visite agli ospedali è stato riscontrato un quadro sostanzialmente sovrapponibile a quello emerso l'anno precedente nell'Ospedale St. Paul di Addis Abeba e nel presidio di Tulu Bolo, mentre nell'Ospedale St. Luke di Wolisso si è preso atto dell'importante stato di avanzamento dei lavori di costruzione della nuova area destinata alla neonatologia e alla terapia intensiva neonatale, nonché dell'attivazione degli audit mensili sui decessi.

Il team del Bambino Gesù ha potuto partecipare ad uno degli audit, in occasione del quale è stata apprezzata l'attiva collaborazione tra le diverse figure professionali, nonché l'attenzione ai protocolli diagnostico-assistenziali disponibili, sottolineando che gli obiettivi assistenziali previsti al termine del progetto sono vicini al raggiungimento. Al fine di dare il massimo supporto al progetto è stata anche data disponibilità ad accogliere alcuni neonatologi dell'Ospedale St. Paul di Addis Abeba per periodi di training formativi presso il Dipartimento di Neonatologia Medica e Chirurgica del Bambino Gesù.

La collaborazione al progetto ha visto nel 2019 anche il proseguimento dell'impegno degli esperti del Bambino Gesù nel dare supporto metodologico alla ricerca scientifica.



In particolare, è stato messo a disposizione del C.U.A.M.M. il questionario di soddisfazione dei genitori per l'assistenza centrata sulla famiglia ricevuta in terapia intensiva neonatale, denominato Empathic-N, al fine di svilupparne una versione adattata al contesto linguistico e culturale locale. Il questionario è stato fornito sia nella sua versione originale (Latour et al 2012) che nella versione sviluppata in lingua italiana (Dall'Oglio et al 2018), come anche nella sua versione ridotta (30 item).

È stata fornita una tabella di corrispondenza tra gli item delle diverse versioni del **questionario Empathic-N**, per facilitare la valutazione e selezione degli stessi, considerando il contesto locale. Inoltre è stato messo a disposizione il protocollo di studio e ulteriore documentazione utilizzata precedentemente, in occasione della presentazione del progetto di validazione del questionario al Comitato Etico del Bambino Gesù (sia in lingua italiana che in inglese). È stata quindi visionata e integrata sia la bozza del nuovo protocollo di studio elaborata dai colleghi del C.U.A.M.M., sia la bozza di questionario Empathic-N modificato ai fini dell'adattamento della validazione linguistica e culturale ai due diversi contesti locali.

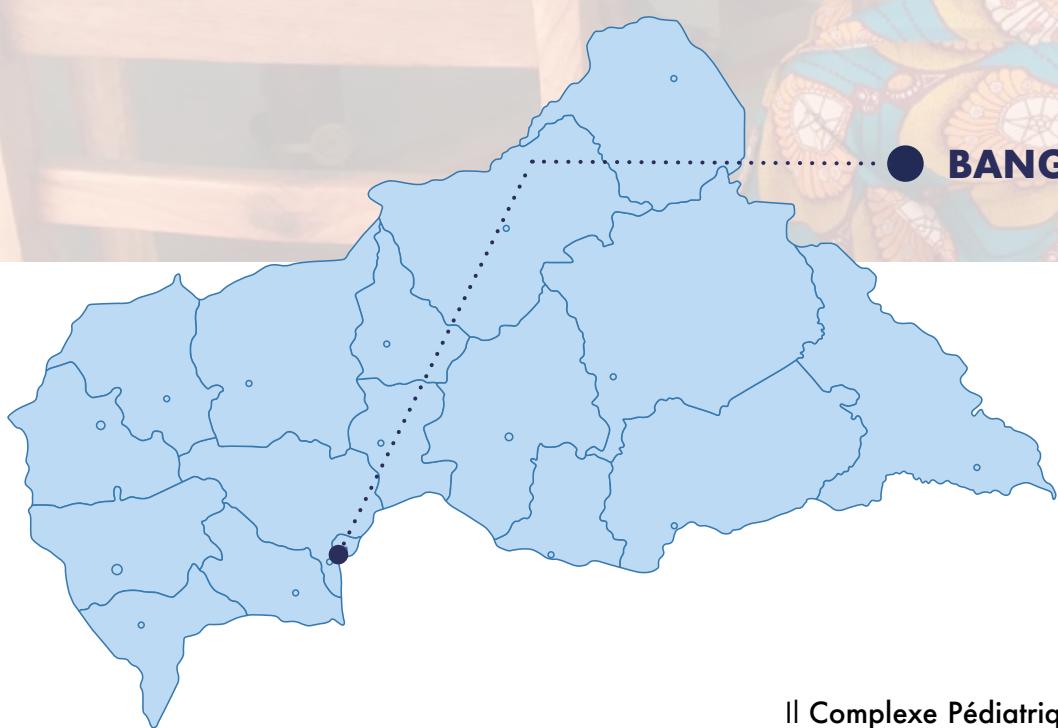
Il supporto metodologico ha riguardato anche la formulazione delle schede di raccolta dati e la modalità di raccolta dati. È stato anche fornito il database utile all'imputazione dei dati e ad una prima analisi descrittiva degli stessi. Sono state suggerite proposte di analisi statistica ai fini della validazione psicométrica delle due versioni del questionario sviluppate per le due diverse lingue locali.

Repubblica Centrafricana



Un momento del triage infermieristico

BANGUI



Il **Complexe Pédiatrique** di Bangui è l'unico ospedale pediatrico della Repubblica Centrafricana, uno dei Paesi a più basso indice di sviluppo umano al mondo (187° su 188). Il violento conflitto civile scoppiato nel 2013 ha destabilizzato la già precaria situazione della popolazione, in particolare per le categorie più vulnerabili, soprattutto i bambini.

I pazienti che accedono al pronto soccorso del Complexe Pédiatrique sono nell'80% casi urgenti e il 20% di questi richiedono ricoveri per cure continuative. Ogni anno la struttura cura **70 mila bambini in urgenza** di cui **17 mila vengono ammessi per continuare le cure mediche e chirurgiche**. Malaria, diarrea, infezioni respiratorie, HIV e tubercolosi sono alcune delle malattie più frequenti nell'infanzia assieme alla malnutrizione.

Il progetto sanitario a Bangui

Il progetto sanitario nella Repubblica Centrafricana è stato avviato dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù a seguito della visita del Santo Padre a Bangui nel 2015. Con la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa tra la Segreteria di Stato Vaticana ed il Presidente della Repubblica Centrafricana e successivamente di un accordo quadro con il Ministero della Salute e il Ministero dell'Educazione e dell'Insegnamento della Repubblica Centrafricana, è stato programmato un intervento volto a ridurre la mortalità e morbilità infantile attraverso la riabilitazione degli spazi infrastrutturali, la fornitura di materiali necessari alla cura e il supporto alla gestione e alla formazione del personale medico del Complexe Pédiatrique.

Riguardo alla formazione del personale sanitario locale, l'Ospedale Bambino Gesù ha sottoscritto un **accordo con l'Università Humanitas di Milano** per garantire la presenza di docenti sia *in loco* che *a distanza* e realizzare un corso di Medicina e di specializzazione in Pediatria, sempre in accordo con le autorità locali. In una fase successiva, per assicurare la continuità nel tempo del sostegno all'Ospedale centrafricano e restituire l'autonomia alla Direzione della struttura, il Bambino Gesù ha siglato una collaborazione con **Medici con l'Africa C.U.A.M.M.**, in cooperazione con la Commissione Europea, la Cooperazione Italiana e l'organizzazione umanitaria **ACF (Azione contro la Fame)**.

Simulazione della procedura di agoaspirazione ecoguidata di formazioni cistiche durante il training condotto da un medico del Bambino Gesù a Bangui





LE ATTIVITÀ DEL 2019

Nell'ambito dell'intervento sulle opere strutturali del Complexe Pédiatrique è stato inaugurato il nuovo "Centro per la Re-nutrizione Terapeutica" per la cura dei bambini malnutriti gravi. L'evento di inaugurazione si è svolto alla presenza dell'Elemosiniere di Sua Santità Papa Francesco, Cardinale Konrad Krajewski. Sono stati anche portati a termine i lavori di costruzione di nuove aree tecniche e di ristrutturazione di alcune vecchie aree dell'ospedale e garantita la fornitura di mobili e apparecchiature medicali per l'intero ospedale. Per quanto riguarda l'impegno alla formazione sono stati formati **16 medici locali**, specializzandi in pediatria, con corsi svolti sia in presenza che attraverso la formazione a distanza organizzati da docenti del Bambino Gesù e dell'Humanitas.

Sono state garantite, inoltre, 16 borse di studio per gli specializzandi iscritti alla facoltà di Scienze Sanitarie dell'Università di Bangui e 4 borse di studio per specializzandi all'estero, questi ultimi iscritti alle scuole di chirurgia pediatrica e anestesia di varie università del Centrafrica. È stato dato inoltre un supporto per il pagamento degli stipendi del personale di tre unità ospedaliere. Sempre nel quadro del supporto alla salute dei bambini centrafricani, è stata ristrutturata una strada di 15 km nella foresta centrafricana e un bac (chiatta per l'attraversamento del fiume), per consentire alla popolazione locale il facile transito tra Bagandou e Ngouma.

Questo intervento si è reso necessario per facilitare l'arrivo al dispensario di Ngouma per i Pigmei abitanti di quest'area. Il dispensario, interamente ristrutturato con il supporto del Bambino Gesù, è stato riaperto alla popolazione del villaggio, dopo una chiusura di 3 anni causata dagli eventi bellici. Nel 2019 circa **4500 pazienti** hanno beneficiato delle cure gratuite attraverso **la collaborazione dell'ONG Amici del Centrafrica**, inoltre sono state realizzate campagne di sensibilizzazione e prevenzione alla salute della popolazione. Nel corso del 2019, 15 bambini con il loro accompagnatore sono stati trasferiti con il supporto del Ministero della Salute centrafricano all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Alcuni sono stati sottoposti a trattamenti chirurgici (83% dei casi), altri a trattamenti clinici (17% dei casi) non altrimenti possibili nel Paese. Due professioniste del Bambino Gesù sono state coinvolte a tempo pieno a Bangui. Inoltre, missioni di breve periodo sono state realizzate per l'avanzamento dell'**insegnamento**.



Il dottor Loumande T Tuspin (al centro), specializzando in Chirurgia Pediatrica che ha beneficiato di una delle borse di studio offerte dal Bambino Gesù

Testimonianza del dottor Loumande T Tuspin specializzando in Chirurgia Pediatrica

A Dakar la nostra formazione sta andando bene nonostante la pandemia.

*Sono qui con il dottor Galvani, che è al primo anno di formazione
anche lui con la borsa di studio offerta dal Bambino Gesù.*

*Per quanto riguarda il nostro quadro formativo, l'Università che ci accoglie
(Université Cheikh Anta Diop) è una delle migliori dell'Africa francofona.*

*La formazione è di buona qualità e ha due componenti, teorica e pratica,
con obiettivi accademici precisi.*

*Questa formazione soddisfa pienamente le aspettative
e il nostro obiettivo è senza dubbio quello di finire entro i tempi richiesti
e tornare il più rapidamente possibile in Repubblica Centrafricana
per essere in grado di portare la nostra esperienza
e conoscenze alla popolazione infantile che ne ha bisogno.*

Tanzania



Una delle visite preoperatorie al St. Gaspar Hospital realizzata insieme al personale infermieristico locale

● ITIGI



Il St. Gaspar Referral and Teaching Hospital è un ospedale sito nella città di Itigi - nel Centro della Tanzania - che dista circa 164 chilometri ad ovest di Dodoma City (l'attuale capitale) e 118 chilometri dalla città di Singida, nella relativamente poco popolata omonima regione (1,2 milioni di abitanti in crescita del 2,5% all'anno nelle aree rurali). Si tratta di un territorio particolarmente povero dell'Africa subequatoriale. L'ospedale è stato costruito ed è gestito dagli anni '80 del secolo scorso dalla Congregazione dei Padri del Preziosissimo Sangue per offrire assistenza sanitaria alla popolazione del Distretto di Manyoni, che conta circa 300 mila persone ed è tra le più povere della Tanzania. Il centro serve non solo la popolazione della zona ma anche tanti pazienti che, da diverse città limitrofe, vi si recano.

La cura dei traumi

In Tanzania, fra le cause principali di traumi che richiedono un intervento chirurgico, vi sono le **ustioni**, spesso legate al tipo di ambiente domestico in cui le persone vivono. Le case più povere sono dotate, infatti, di un unico locale con un braciere all'interno, dove i bambini facilmente, gattonando, si ustionano¹. Molto diffuse sono anche le malformazioni congenite soprattutto la **labiopalatoschisi**, ovvero quello che comunemente viene chiamato "labbro leporino". L'assistenza in fase acuta è estremamente precaria: la maggior parte dei casi viene lasciata guarire spontaneamente con delle cicatrici e degli esiti retraienenti e deturpanti molto seri.

Il progetto di formazione per il St. Gaspar Hospital di Itigi

La partnership tra il St. Gaspar Hospital e l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù è stata rinnovata nel 2018 con un accordo di durata triennale che ha come obiettivo trasferire competenze e conoscenze al personale sanitario locale nell'ambito della **Chirurgia Plastica e Maxillo-Facciale** per rispondere in futuro alle esigenze di questi bambini e delle loro famiglie. L'obiettivo è di formare un medico del St. Gaspar Hospital che voglia rimanere a Itigi attraverso un periodo di training residenziale presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e due missioni di training on-the-job l'anno che consentano di mettere in pratica quanto appreso durante la formazione in Italia.

¹ Burns in Tanzania: morbidity and mortality, causes and risk factors: a review. Pubblicato in S National Library of Medicine National Institutes of Health: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC3560491/#b2>

Uno dei chirurghi plasti del team del Bambino Gesù insieme ad uno degli infermieri del St. Gaspar Hospital durante il briefing preoperatorio



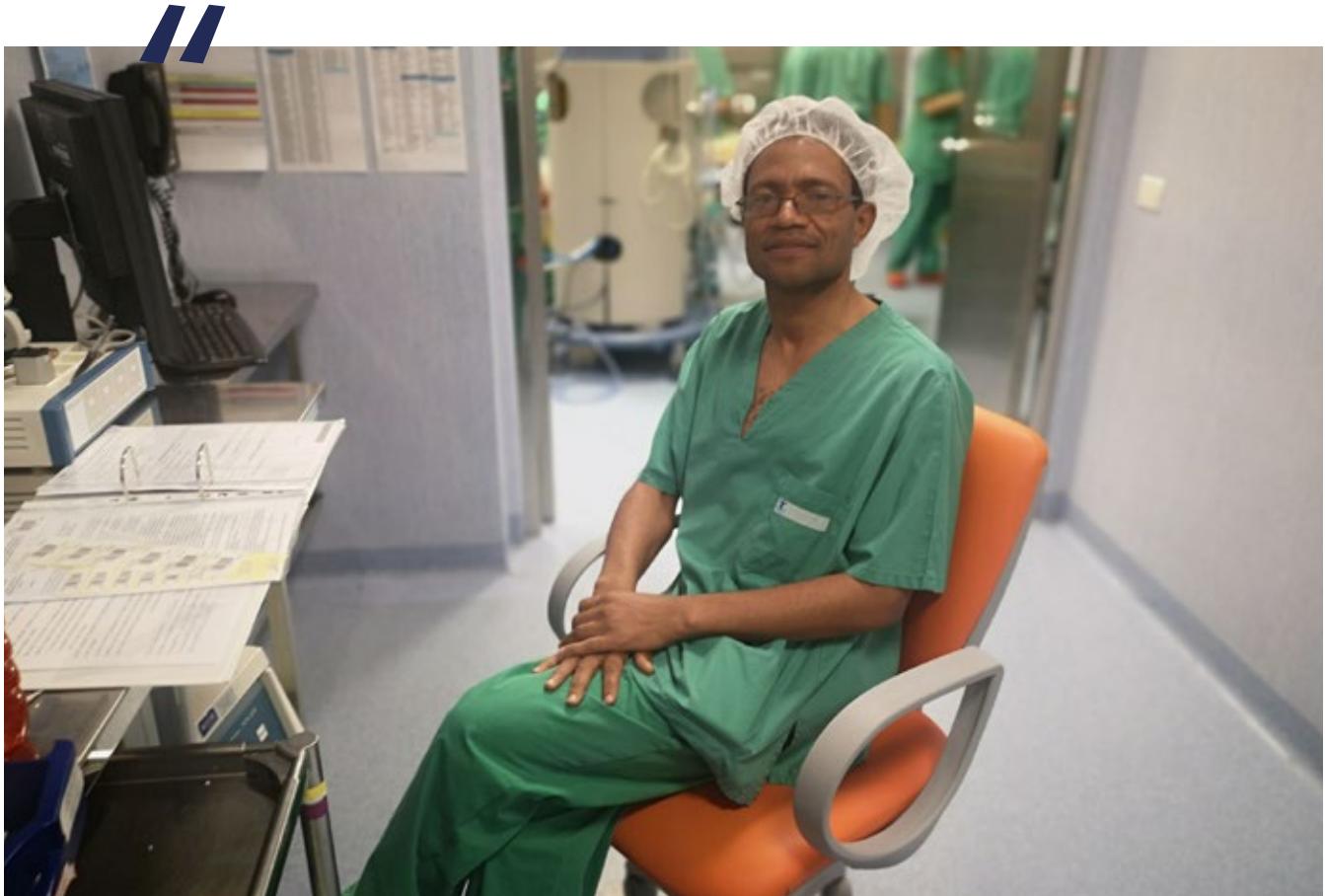


LE ATTIVITÀ DEL 2019

Nel corso del 2019 il team di Chirurgia Plastica e Maxillo-Facciale del Bambino Gesù, composto da due chirurghi plastici, un anestesista e un'infermiera, ha compiuto due missioni di formazione presso il St. Gaspar Hospital, della durata di dieci giorni ciascuna. Nella **prima missione** di maggio sono stati visitati complessivamente 32 pazienti affetti da labiopalatoschisi, esiti di ustione, tumefazioni; 18 di questi pazienti sono stati operati durante la missione, 9 pazienti non erano idonei ad intervento chirurgico, 5 sono stati programmati per la successiva missione. Nella **seconda missione** di dicembre sono stati trattati 19 pazienti affetti dalle medesime patologie.

A giugno Padre Oscar Boniface, medico tanzaniano appartenente alla Congregazione dei Padri del Preziosissimo Sangue, scelto per la formazione, è potuto arrivare in Italia per iniziare il periodo di training presso il Dipartimento di Chirurgia Plastica e Maxillo-Facciale. Durante i primi sei mesi del 2019, Padre Oscar Boniface ha potuto apprendere fra le varie tecniche di chirurgia plastica: il prelievo e posizionamento degli innesti cutanei, le esecuzioni plastiche a lembo alternati e le correzioni delle retrazioni cicatriziali da ustioni.

Durante lo stesso anno, inoltre, per rispondere ad una specifica richiesta del St. Gaspar Hospital di ricevere una valutazione sulla gestione economica della struttura, è stata organizzata una **missione di assessment** durante la quale due consulenti del Bambino Gesù (un pediatra e un'economista sanitaria) hanno realizzato un'analisi delle performance e valutazione dei costi dell'Ospedale tanzaniano. A seguire è stato prodotto un report destinato all'uso interno della Congregazione e del St. Gaspar con indicazioni utili a una ottimizzazione dei costi in funzione dei servizi erogati dalla struttura ospedaliera.



Il dottor Oscar Boniface, medico tanzaniano in formazione al Bambino Gesù da giugno 2019, durante un momento di pausa fuori dalla sala operatoria

La testimonianza di Padre Oscar Boniface medico in formazione al Bambino Gesù

L'esperienza di formazione all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù mi sta portando a capire che la chirurgia non è solo avere un paziente sul tavolo operatorio, ma è anche una questione di organizzazione delle procedure chirurgiche prima e dopo l'intervento. Questo è molto importante per ottenere buoni risultati e per la soddisfazione del paziente. Questo è quello che manca nel mio ospedale. Credo che il mio training presso il Bambino Gesù aggiungerà valore al mio lavoro futuro.

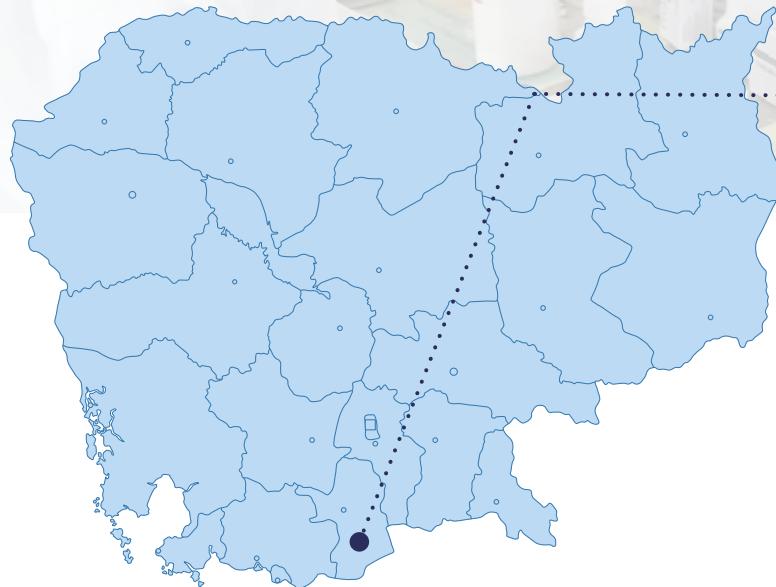




ASIA

Cambogia

Un medico cambogiano consegna i medicinali alle famiglie dei pazienti provenienti dalle zone rurali della provincia di Takeo



● TAKEO

L'iniziativa dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù in Cambogia si sviluppa all'interno dell'Ospedale Provinciale di Takeo, il **Takeo Referral Hospital**, che rappresenta oggi il Centro Pediatrico di riferimento per l'intera provincia e fa parte di un Distretto Provinciale Operativo, che conta 28 Centri di Salute e 3 Punti Salute, essendo in grado di offrire assistenza sanitaria 24/24 in: medicina generale, chirurgia generale, ostetricia, ginecologia, psichiatria, programmi di prevenzione, diagnosi e trattamento della Tubercolosi e HIV.

Secondo i dati del Provincial Health Department (2017), la popolazione pediatrica dell'intera provincia di età inferiore ad 1 anno è pari a 21.233, mentre quella di età inferiore ai 5 anni è pari a 97.669.

Il Dipartimento Pediatrico del Takeo Hospital, realizzato con il supporto dell’Ospedale Bambino Gesù, allo stato attuale dispone di 47 posti effettivi che possono aumentare fino a 55 nei periodi di forti epidemie (Dengue, meningite e diarrea).

I reparti sono gestiti da personale locale, dipendente dell’Ospedale Provinciale: 3 medici e 15 infermieri.

L’intervento del Bambino Gesù in Cambogia si inserisce in un contesto fortemente precario non solo da un punto di vista sanitario, ma anche economico. Secondo i dati forniti dall’Asian Development Bank, negli ultimi 20 anni, la Cambogia ha compiuto progressi eccellenti nella riduzione della povertà e nello sviluppo umano, sulla scia della forte crescita nel settore agricolo, manifatturiero e del turismo¹. Tuttavia, più del 70% della popolazione vive con meno di 3 dollari al giorno e la maggior parte di coloro che sono colpiti dalla povertà rimane estremamente vulnerabile.

¹ <https://www.adb.org/countries/cambodia/overview>

Un piccolo paziente cambogiano viene sottoposto a visita otorinolaringoiatrica durante l’intervento della clinica mobile



La difesa della salute dei bambini in Cambogia

In base ad un accordo di cooperazione sottoscritto tra la Nunziatura Apostolica ed il Ministro degli Affari Esteri locali, l’Ospedale Bambino Gesù è presente in Cambogia da più di dieci anni, dove fornisce **supporto sanitario** ed eroga **formazione** all’interno del Takeo Referral Hospital. Con il **rinnovo della collaborazione**, avvenuto nel 2019, è stato deciso di dare ancora più importanza al miglioramento della qualità dell’assistenza medica non solo attraverso la cura dei piccoli pazienti ma soprattutto attraverso la formazione del personale sanitario locale. Tra i diversi impegni assunti dal Bambino Gesù c’è l’implementazione della neonatologia e il progetto della clinica mobile, intervento che ha come obiettivo quello di favorire l’accesso a servizi sanitari pediatrici nelle comunità remote dislocate nelle aree rurali della provincia di Takeo.

Nel 2019 il Bambino Gesù ha inoltre siglato un accordo di partenariato con il Catholic Community Health Service, rappresentato dal Vicario Apostolico di Phnom Penh, Monsignor Olivier Schmitthaeusler. In questo caso, l'intesa rientra nell'ampio quadro delle iniziative promosse dalla comunità cattolica cambogiana, in difesa della salute dei bambini, attraverso i dispensari disseminati nelle province di Kampot, Sihanoukville, Kandal e Phnom Penh.

Grazie a questa nuova collaborazione, è attivo un **servizio di clinica mobile** che raggiunge anche i bambini degli asili che la Chiesa cattolica gestisce nelle province di Kampot, Kandal e Kampong Saom (per un totale di trenta asili).

Oltre alle partnership con il governo e la Chiesa, il Bambino Gesù sta cercando di costruire una serie di relazioni con organizzazioni non governative locali e internazionali che lavorano nel campo della sanità, al fine di offrire una più ampia gamma di servizi (come, ad esempio, servizi di psichiatria infantile, servizi per bambini affetti da sordomutismo e con disabilità fisica) che non sono disponibili all'Ospedale di Takeo.

Sono state anche rinnovate le collaborazioni con i team di chirurghi stranieri, in particolare con un team di chirurghi ortopedici spagnoli dell'Hospital Universitario Rio Hortega Valladolid-Hospidal Infantil Teresa Herrera (La Coruna) e con i chirurghi plastici tedeschi dell'Interplast Bavaria. L'Ospedale Bambino Gesù fornisce il supporto logistico necessario per l'organizzazione e la riuscita della missione e contestualmente coordina la formazione del personale locale durante le missioni dei team stranieri.



LE ATTIVITÀ DEL 2019

Per quanto riguarda l'implementazione della **Neonatologia** è stata realizzata una **Kangaroo Mother Care Room**, inaugurata nel mese di giugno 2019.

Il trattamento del neonato tramite Kangaroo Room è una terapia curativa indicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come ideale per i bambini nati pretermine o con basso peso ma senza patologie severe². Il neonato pretermine o con basso peso invece di essere messo nell'incubatrice e allontanato dalla mamma, viene messo a contatto pelle a pelle con la madre che assume quindi un ruolo attivo nella cura. Inoltre è stato pianificato anche il programma di formazione del personale sanitario locale per il 2020.

Nell'ambito della collaborazione con il governo cambogiano sono inoltre stati effettuati **13 interventi con la clinica mobile** presso i centri di salute statali nei distretti di Daun Keo, Kirivong e Khos Ondae, per un totale di **1708 piccoli pazienti visitati**. Di questi 1090 hanno ricevuto medicinali, 872 hanno avuto anche un controllo delle orecchie e 304 hanno ricevuto trattamenti specifici, 55 pazienti sono stati trasferiti al Takeo Referral Hospital per un ulteriore controllo (per la maggior parte in otorinolaringoiatria), 91 sono stati sottoposti a operazioni chirurgiche, 20 sono stati ricoverati in attesa di essere trasferiti in altre strutture ospedaliere o centri di cura e 32 sono stati messi in lista d'attesa per gli interventi chirurgici con i team stranieri (team di ortopedia, di chirurgia plastica e di urologia).

Sono stati realizzati 5 interventi con la clinica mobile grazie alla collaborazione con la Chiesa Cattolica, di cui 2 nella provincia di Kampot e 3 nella provincia di Takeo, per un totale di 191 piccoli pazienti visitati.

Nel corso dell'assistenza presso i centri di salute è emersa l'esigenza di strutturare **un servizio sociale per i familiari dei pazienti**. È stato quindi creato un servizio di consulenza per i genitori dei bambini che devono subire un intervento chirurgico o che necessitano di ulteriori cure presso l'Ospedale di Takeo al fine di informarli e sensibilizzarli sull'importanza dei trattamenti e sulle procedure ospedaliere.

Spesso, infatti, le cure sanitarie non vengono percepite dalla famiglia del paziente come urgenti e necessarie. In caso di famiglie in condizioni economiche svantaggiose è prevista la riduzione del contributo economico per l'intervento o la gratuità dello stesso. La creazione di questo servizio ha avuto come risultato una crescente fiducia da parte delle famiglie dei pazienti nei confronti dell'Ospedale di Takeo e una notevole diminuzione del numero dei bambini non curati.

Infine, a dicembre, un team di ortopedia spagnolo (2 chirurghi ortopedici, 1 anestesista, 3 specializzandi in ortopedia, 1 infermiera) ha potuto visitare 60 piccoli pazienti, 27 dei quali sono stati operati. Durante la missione il personale sanitario del Takeo Referral Hospital ha usufruito di sessioni di training on-the-job.

²<https://www.who.int/bulletin/volumes/94/2/15-157818/en/>

Cina



Personale sanitario del Children's Hospital of Hebei Province con un paziente

SHIJIAZHUANG



Il Children's Hospital of Hebei Province si trova a Shijiazhuang, capitale della provincia di Hebei - nel Nord della Repubblica Popolare Cinese - ed è il riferimento pediatrico per l'intera provincia (una popolazione di circa 75,2 milioni di abitanti).

Si tratta di una struttura pubblica fondata nel 1989 e facente parte della Commissione provinciale di Hebei per la salute e la pianificazione familiare (Hebei Provincial Health and Family Planning Commission).

È un ospedale di dimensioni ragguardevoli, con 1.600 posti letto e 1.800 dipendenti. Il volume di attività, dichiarato dalla stessa struttura nel 2017, è di oltre 1,35 milioni di prestazioni ambulatoriali e oltre 49.000 ricoveri ordinari all'anno. Sono presenti tutte le specialità pediatriche e la struttura è dotata di apparecchiature e macchinari di ultima generazione. È inoltre centro di riferimento per lo screening delle cardiopatie congenite

e centro d'eccellenza per la diagnosi e il trattamento di **patologie pediatriche complesse**.

L'Ospedale è riconosciuto come centro di insegnamento e di ricerca dall'Università di medicina della provincia di Hebei ed è riconosciuto come centro di insegnamento della medicina tradizionale cinese dal Collegio Orientale dell'Università di Pechino.

La formazione per migliorare la qualità delle cure

Benché l'ospedale cinese disponga di attrezzature e **infrastrutture moderne e di alto livello tecnologico**, le competenze professionali nell'alta e altissima complessità necessitano di un miglioramento e di un training specialistico. Per questa ragione, l'Ospedale di Hebei, già coinvolto in una collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù nell'ambito della cardiochirurgia, ha richiesto l'estensione della collaborazione a tutte le specialità pediatriche.

La collaborazione del Bambino Gesù con la Cina

Il progetto di collaborazione è disciplinato da un accordo, di durata triennale, tra l'Ospedale Bambino Gesù e l'Ospedale della provincia di Hebei, che è stato siglato nel novembre 2017 in occasione di una visita istituzionale all'ospedale cinese.

Nel corso della visita, la controparte ha richiesto di poter inviare i propri giovani medici al Bambino Gesù per una **formazione specialistica** nell'ambito delle diverse discipline pediatriche.

Sulla base di questa richiesta è stato definito un progetto di collaborazione, che prevede periodi di formazione di 6 mesi all'Ospedale Bambino Gesù per i giovani specialisti cinesi nell'ambito delle discipline pediatriche definite di volta in volta dalla controparte. Sono inoltre previste **missioni di training-on-the-job** di team OPBG all'Ospedale di Shijiazhuang.

Due membri del team di cardiochirurgia del Bambino Gesù durante un meeting con i colleghi cinesi





Un momento della formazione del personale sanitario presso il Children's Hospital of Hebei Province



LE ATTIVITÀ DEL 2019

Nel corso del primo semestre del 2019, 5 giovani medici dell’Ospedale di Hebei hanno trascorso un periodo di formazione all’Ospedale Bambino Gesù assistendo quotidianamente all’attività clinica negli ambiti di: broncopneumologia (2), ortopedia, terapia intensiva pediatrica, urologia. In due casi (ortopedia e broncopneumologia) è stato richiesto il rinnovo della formazione per ulteriori sei mesi. Al rientro in Cina di tre dei medici cinesi, altri tre medici hanno dato inizio a un successivo semestre di formazione negli ambiti di: cardiochirurgia, chirurgia pediatrica e neonatale e broncopneumologia.

Nel corso dell’anno, sono inoltre state organizzate due missioni di training on-the-job dell’Ospedale Bambino Gesù all’Ospedale di Shijiazhuang: una nell’ambito della broncopneumologia, nel mese di marzo e una, nel mese di settembre, di un’équipe cardiochirurgica.



Dr. Gianluca Brancaccio, componente dell'équipe e responsabile alta specializzazione Cardiochirurgia generale

**Nella relazione finale della missione dell'équipe
del Bambino Gesù all'Ospedale della provincia di Hebei,
il Dr. Gianluca Brancaccio (componente dell'équipe e responsabile
alta specializzazione Cardiochirurgia generale) scrive:**

Il centro ha dimostrato, rispetto alle precedenti missioni, un notevole miglioramento nella cura dei pazienti, in particolare abbiamo assistito ad una migliore capacità diagnostica nello screening dei pazienti più complessi, frutto sia di un miglioramento del lavoro del gruppo cinese che degli scambi dei medici con il nostro Ospedale.

Abbiamo potuto constatare come l'organizzazione del lavoro in terapia intensiva rispecchi la nostra organizzazione e come l'impostazione della sala operatoria rispecchi il nostro approccio.

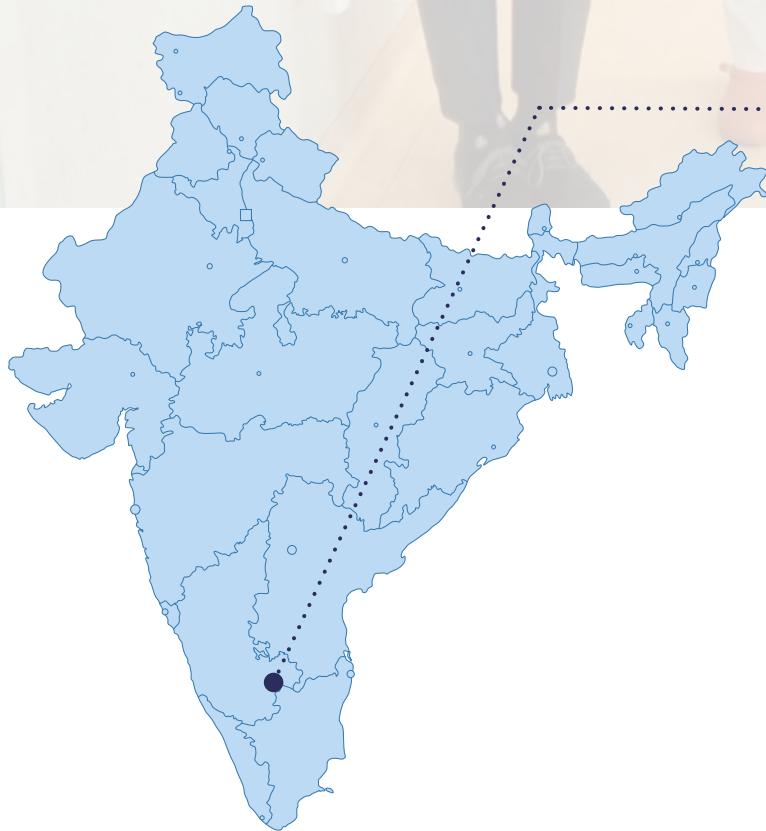
Questo è sicuramente parte della collaborazione con i dottori Fan Yang e Su Hang che hanno frequentato il nostro ospedale.



India



Il Prof. Anil Vasudevan, nefrologo del St. John's Hospital di Bangalore in visita al Bambino Gesù (a destra)



● **BANGALORE**

In India, a fronte di una sanità di livello molto avanzato destinata alle fasce più abbienti della popolazione, la possibilità di cura per la fascia di popolazione a basso reddito è molto limitata. Tre le tipologie di ospedali esistenti: quelli governativi, che garantiscono cure gratuite, ma nei quali la popolazione pediatrica è seguita in modo molto marginale; i privati non profit, che garantiscono cure a basso costo ed infine quelli privati tout court i cui costi sono ben oltre le possibilità della maggior parte della popolazione indiana.

Il St. John's Medical College and Hospital di Bangalore, con cui l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ha iniziato una collaborazione già nel 2015, è un ospedale cattolico di terzo livello dotato di circa **1350 posti letto** ed è l'unico ospedale privato non profit che garantisce cure a basso costo in tutto lo stato per bambini con insufficienza renale cronica indipendentemente dalla loro appartenenza ad etnie o religioni.

Le barriere al trapianto di reni in età pediatrica in India

Dal punto di vista scientifico, è stato affrontato il problema relativo alla **scarsità di trapianti nel Sud dell'India**. Come in molti altri Paesi, anche in India la grande maggioranza dei trapianti di rene pediatrico vengono realizzati da un donatore vivente, che in genere è uno dei due genitori del paziente. La limitazione negli accessi al trapianto è risultata dipendere non solo da ragioni di natura economica, ma, in misura predominante, dal rifiuto da parte dei genitori, più spesso del padre, di impegnarsi nel processo di trapianto, nonostante questa scelta purtroppo comporti la perdita del bambino. Per dare un'idea dell'entità del problema, in un periodo di 5 anni (2013-2017) 155 pazienti si sono presentati presso il St. John's Hospital e solo 28 (18%) hanno poi completato un percorso che si è concluso con il trapianto. Questo, ovviamente, non tiene conto del numero di bambini, certamente più ampio, che non

sono stati valutati e che sono verosimilmente deceduti presso ospedali locali o a domicilio. In questo contesto, l'**informazione e la sensibilizzazione** sembrano essere quindi le chiavi di volta per cercare di rompere questo circolo vizioso, che consente l'accesso al trapianto ad una percentuale di bambini minima, di poco superiore al 20% del totale¹.

Il progetto del Bambino Gesù a Bangalore

Il progetto di collaborazione internazionale tra l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e il St. John's Hospital trae origine dalla necessità del centro indiano di acquisire le capacità di effettuare trapianti in età pediatrica, con particolare riguardo ai pazienti di basso peso. Questo ha comportato negli anni due missioni regolari del team OPBG per formare il personale locale e attività di case management a distanza e un breve corso formale organizzato dalla Società Internazionale di Nefrologia Pediatrica.

¹ "Barriers to Kidney Transplantation At a Tertiary Level Academic Pediatric Nephrology Centre in South India". Studio condotto al St. John's Medical College and Hospital di Bangalore.

Uno dei nefrologi del team del Bambino Gesù durante le visite post intervento



In tre occasioni sono stati inoltre ospitati medici indiani presso il Bambino Gesù. Con il progetto è stato esportato il **modello organizzativo di programma di trapianto d'organo**, in cui è previsto che nefrologo e chirurgo lavorino congiuntamente in ogni fase: dalla valutazione dei malati dall'intervento chirurgico, fino alla gestione dopo il trapianto.

Fin dall'inizio delle attività, il progetto ha ottenuto il patrocinio e il supporto economico della Società Internazionale di Nefrologia (International Society of Nephrology) e della Società di Trapianti (The Transplant Society).

Nel 2019 è stato nuovamente valutato con esito positivo ed è stata garantita la prosecuzione del supporto per altri due anni.

La Società Internazionale di Nefrologia è stata coinvolta anche per cercare di far fronte a quello che è un problema di natura culturale e sociale. I membri indiani della Società si sono dichiarati disponibili ad organizzare **corsi dedicati alle famiglie e ai medici locali**, spesso non sufficientemente coinvolti dalla situazione e potenzialmente corresponsabili delle decisioni sul trapianto del bambino.



LE ATTIVITÀ DEL 2019

Nel 2019 all’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù è stato ospitato un nefrologo dell’Ospedale di Bangalore, il prof. Anil Vasudevan, che ha potuto seguire le procedure di trapianto, discutere le procedure di follow up e visitare i laboratori di trapiantologia renale.

Il team di trapiantologia renale del Bambino Gesù ha inoltre effettuato numerose teleconferenze, con cadenza bimestrale, grazie alle quali i colleghi del St. John’s Hospital hanno potuto discutere i **casi complessi**. Con il contributo del case management a distanza, **4 trapianti di rene** sono stati realizzati con successo.

Il progetto in essere con il St. John’s Hospital e i risultati scientifici che ne sono derivati è stato oggetto di uno studio attualmente in valutazione presso la rivista *Pediatric Transplantation*.

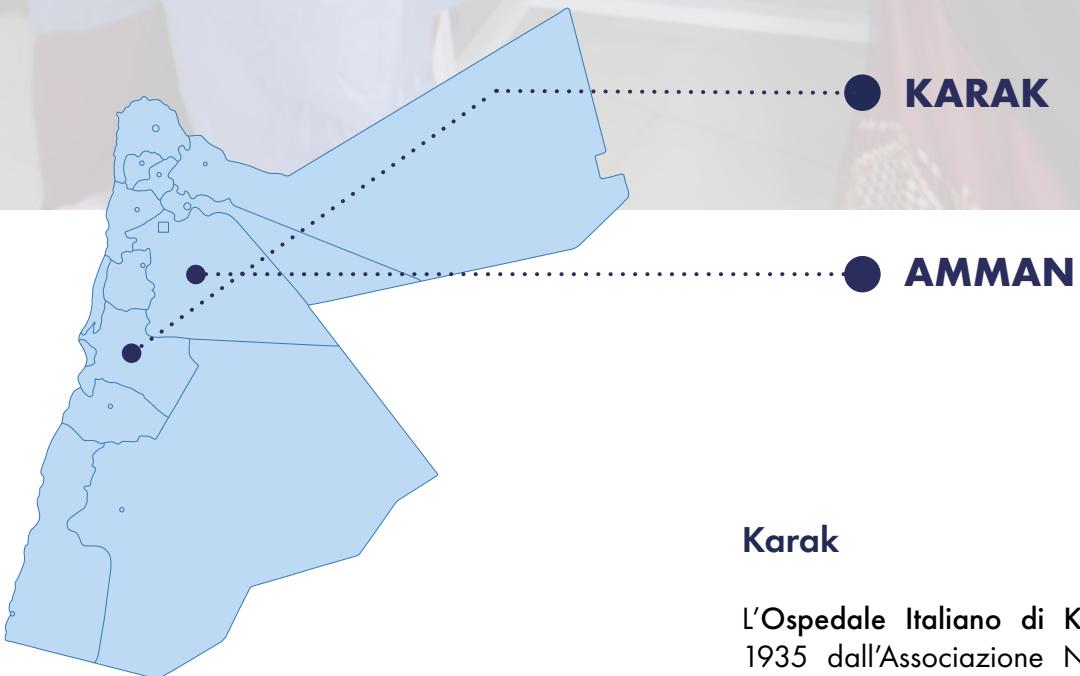


MEDIO ORIENTE



Giordania

Un'infermiera dell'Ospedale di Karak consegna delle protesi ad una mamma di un paziente in riabilitazione



Karak

L’Ospedale Italiano di Karak è stato fondato nel 1935 dall’Associazione Nazionale per il Supporto dei Missionari Italiani-ANSMI, non profit nata per sostenere la presenza missionaria nei Paesi musulmani, la quale ha contribuito nel XX secolo a costruire scuole e ospedali in tutto il Medio Oriente. L’Ospedale Italiano di Karak era stato creato per aiutare le tribù beduine e la popolazione giordana che non aveva nessun tipo di assistenza sanitaria. Dal 1939 l’ANSMI ha affidato la gestione dell’Ospedale alle Suore Missionarie Comboniane. Sostenuto dalla Catholic Near East Welfare Association (Cnewa), la speciale agenzia vaticana per l’aiuto alle Chiese cattoliche e alle popolazioni del Medio Oriente, l’Ospedale di Karak è oggi l’unico centro ospedaliero attrezzato della regione.

L’Ospedale è frequentato dalla minoranza cristiana presente nell’area, dalla popolazione musulmana, da Beduini e Goriani e da immigrati e rifugiati provenienti dalle regioni confinanti e dall’Asia: siriani, iracheni, egiziani, srilankesi e pachistani.

Un centro per la cura delle patologie neurologiche e dello sviluppo

A Karak è in vigore, dal novembre 2013, un accordo tra l’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e le Suore Missionarie Comboniane che gestiscono l’Ospedale di Karak. Obiettivo dell’iniziativa è la realizzazione di un servizio di Neurologia, Neuropsichiatria e Neuroriabilitazione pediatrica.

In base all’accordo viene data **assistenza gratuita** ai numerosi bambini, tra cui molti profughi siriani, presenti nella provincia di Karak. L’obiettivo dell’intervento è migliorare l’offerta e la qualità delle **cure neuroriabilitative**.

La maggior parte dei bambini con disabilità, infatti, non riesce ad accedere alle strutture riabilitative non solo per la mancanza di centri specializzati, ma anche per la tendenza delle famiglie a “nascondere” la disabilità dei loro figli. Nei primi anni di attività è stata anche allestita presso l’Ospedale Italiano una sala per la riabilitazione dove, ormai in maniera regolare ogni mese, circa **40 piccoli pazienti** frequentano percorsi riabilitativi grazie alla presenza di due terapiste locali formate dagli specialisti del Bambino Gesù.

La collaborazione dell’Ospedale Bambino Gesù con l’Ospedale Italiano di Karak ha portato ad effettuare negli anni numerose missioni che hanno coinvolto diversi team di specialisti. L’intervento ha portato a visitare e successivamente prendere in carico più di 1800 bambini con disturbi neurologici e dello sviluppo, buona parte dei quali sono risultati affetti da disturbo dello spettro autistico e/o disabilità intellettuativa.



LE ATTIVITÀ DEL 2019

Nel 2019 sono proseguiti le attività formative per le due terapiste dell’Ospedale Italiano e sono state effettuate 4 missioni dei team del Bambino Gesù che hanno visto in totale la partecipazione di 10 specialisti tra neuropsichiatri, tecnici della riabilitazione, fisiatri e logopedisti. Durante le quattro missioni, sono stati visitati in totale 345 bambini.

Nell’ottica del miglioramento delle cure e allo scopo di rendere il personale sanitario locale autonomo nelle attività di assistenza, fin dall’inizio è stata garantita la formazione del personale sanitario dell’Ospedale Italiano di Karak. In particolare sono stati formati un neurologo, due terapiste ed un infermiere per fare degli esami specialistici. Inoltre sono anche stati acquistati, grazie ad un finanziamento dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), materiali per la terapia, manuali per la formazione, test per la valutazione dei pazienti e supporti informatici. Inoltre, grazie al supporto dell’Ospedale Bambino Gesù è stato realizzato all’interno dell’Ospedale Italiano un reparto di pediatria con 8 posti letto. Il reparto è attivo da luglio 2019 e nei primi sei mesi hanno ricevuto assistenza 335 bambini.

Amman

La Giordania, a causa del conflitto in Siria, accoglie **671.551 rifugiati** registrati presso l'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati (Unhcr), di cui il **48% sono bambini e il 4% anziani**. La stragrande maggioranza, circa l'83%, vive in aree urbane e rurali al di fuori dei campi profughi. L'afflusso di rifugiati in fuga è una **crisi umanitaria** protracta che mette a dura prova la stabilità economica e sociale della Giordania. Di questi, 79 mila rifugiati sono stati ospitati nel campo di **Zaatari** nel nord del Paese, 53 mila sono stati registrati nel campo di **Azaraq**, a 100 chilometri da Amman, e più di 7 mila nell'Emirates Jordan Camp di **Zarqa**. Tutti gli altri vivono fuori dai campi profughi formali, principalmente nei governatorati centrali e settentrionali di Amman, Mafraq, Irbid e Zarqa, dove si trovano privati dell'accesso ai servizi, alle opportunità lavorative e senza assistenza umanitaria.

Secondo uno studio effettuato dall'Unhcr, **l'accesso ai servizi sanitari per i profughi e rifugiati risulta molto complesso**. L'assistenza sanitaria secondaria e terziaria richiede un livello elevato e continuo di finanziamenti per garantirne l'accesso.

Trattamenti costosi complessi non possono essere sostenuti con le risorse disponibili per la popolazione rifugiata¹.

Il progetto ha come obiettivo il miglioramento dell'assistenza e la cura dei profughi siriani e della popolazione pediatrica giordana vulnerabile e ha previsto, oltre all'assistenza specialistica in loco dei pazienti pediatrici, anche la formazione di personale medico ed infermieristico individuato dalle strutture giordane.

La cura dei bambini rifugiati e giordani

L'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ha avviato nel 2017 un'ulteriore iniziativa in Giordania della durata di due anni. Attraverso un **accordo quadro con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr)**, il Bambino Gesù si è impegnato a fornire assistenza medica specialistica e formazione.

La collaborazione è stata siglata, oltre che con l'Agenzia Onu, anche con il Jordan University Hospital per l'assistenza cardiochirurgica e con l'Italian Hospital di Amman per l'assistenza in chirurgia generale, contribuendo contestualmente alla formazione medico-scientifica.

¹ "Health Access and Utilization Survey Among Non-Camp Syrian Refugees in Jordan 2018", Unhcr.



LE ATTIVITÀ DEL 2019

Nel 2019 si sono svolte due missioni: una di cardiochirurgia e una di chirurgia generale. La missione di chirurgia generale ha visto la partecipazione di un team composto da due chirurghi, due otorini, un anestesista e un infermiere. Sono stati eseguiti 20 interventi chirurgici risolutivi di ipospadie, trattamento delle valvole uretrali e adenotonsillectomie. Alla missione di cardiochirurgia hanno partecipato due cardiochirurghi, un anestesista, un perfusionista e un infermiere. Sono stati 9 gli interventi salvavita eseguiti su profughi siriani.

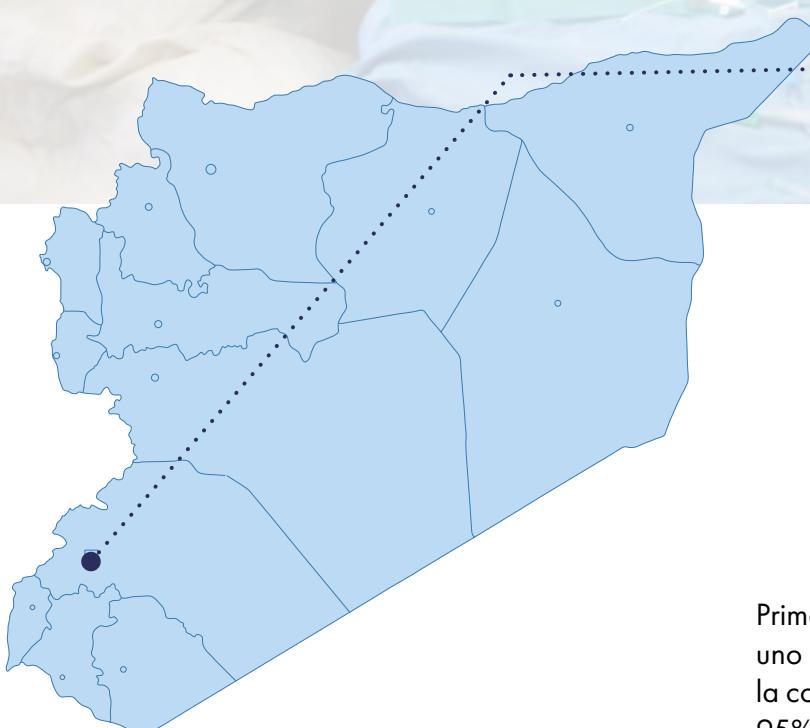
Una degli otorini del Bambino Gesù durante una visita preoperatoria all'Ospedale Italiano di Amman



Siria



L'intensivista del team del Bambino Gesù guida il collega siriano durante un'ecografia dei vasi del collo



Prima della guerra civile (marzo 2011), la Siria aveva uno dei sistemi sanitari più avanzati del Medio Oriente, la copertura vaccinale della nazione aveva raggiunto il 95% e le patologie non trasmissibili stavano diventando la priorità delle politiche sanitarie nazionali. Il Paese disponeva di un'industria farmaceutica interna, che copriva più del 90% del fabbisogno domestico e esportava i suoi prodotti in 53 Paesi.

Quando, alla fine del 2017, l'Ospedale Bambino Gesù ha dato inizio al progetto in Siria, il Paese era entrato nel settimo anno di un conflitto devastante, del quale non si intravedeva – e non si intravede tuttora – la fine. L'accesso alle cure sanitarie era gravemente compromesso, più della metà degli ospedali e delle strutture sanitarie erano state chiuse o funzionavano a regime ridotto, più della metà del personale medico e

sanitario aveva lasciato il Paese e vi erano drammatiche difficoltà di approvvigionamento di macchinari e dispositivi medico-sanitari. L'Ufficio regionale dell'OMS in Siria denunciava un numero di feriti di circa 30.000 persone ogni mese e, a causa del conflitto, un quarto della popolazione si trovava a vivere in regioni sotto assedio o difficili da raggiungere. Il popolo siriano, quindi, veniva di fatto privato dell'assistenza sanitaria proprio nel momento di maggiore bisogno.

Il **conflitto siriano** è proseguito, con la medesima intensità, negli anni successivi e, a marzo 2020, l'Ufficio Regionale per il Mediterraneo orientale dell'OMS (WHO-Emro) ha denunciato 494 attacchi a strutture sanitarie in un periodo di 4 anni, con l'uccisione di 470 persone, tra pazienti e operatori sanitari. L'OMS ha condannato con forza questi attacchi, considerandoli rappresentativi della **complessa crisi umanitaria** che, in Siria, è entrata nel suo decimo anno. Di tutti i conflitti armati globali, quello della Siria è stato per anni uno dei peggiori esempi di violenza contro le strutture sanitarie¹.

¹<http://www.emro.who.int>

Briefing del team del Bambino Gesù con i rappresentanti dell'OMS e il personale medico dell'Ospedale di Damasco



Un sistema sanitario in crisi

In questo contesto, le strutture sanitarie pubbliche risparmiate dalle distruzioni del conflitto si sono trovate a dover accogliere un numero sempre crescente di pazienti e ad operare in condizioni di grande difficoltà senza poter contare su forniture regolari di farmaci e presidi, con macchinari spesso obsoleti o non funzionanti a causa delle difficoltà nel reperimento di pezzi di ricambio e con personale ridotto. Inoltre, i medici rimasti nel Paese, isolati da anni dalla comunità medica internazionale, si sono trovati nell'impossibilità di aggiornare e migliorare le loro competenze.

La politica di risposta alla crisi sanitaria da parte dell'OMS si è quindi concentrata su **interventi di capacity building e supporto alle istituzioni pubbliche**, nel tentativo di ripristinare e potenziare i servizi sanitari essenziali e le infrastrutture del territorio.

Il progetto di formazione in Siria

Il progetto di collaborazione è disciplinato da un accordo quadro tra l’Ospedale Bambino Gesù e l’Ufficio regionale dell’OMS in Siria, sottoscritto a Roma nel settembre del 2017 e avente validità triennale. L’oggetto della collaborazione è la **formazione medica specialistica in ambito pediatrico nelle strutture sanitarie pubbliche della Siria**.

La firma dell’accordo è stata il seguito di una prima missione istituzionale svolta nell’agosto del 2017. Nel corso della missione, l’Ufficio OMS ha organizzato la visita dell’Ospedale Universitario Pediatrico e del Centro Cardiologico e Cardiochirurgico di Damasco. Entrambi gli Ospedali sono pubblici e dipendono dal Ministero dell’Istruzione Superiore del Governo siriano. Lo scopo della visita è stato quello di verificare direttamente quali fossero i settori per i quali era necessaria una

formazione specialistica e di aggiornamento. All’esito della missione sono stati identificati, per la prima fase del progetto, i seguenti settori: laparoscopia/endoscopia digestiva, radiologia interventistica, terapia intensiva, cardiochirurgia.

È stata quindi definita un’équipe del Bambino Gesù composta da un radiologo interventista, un chirurgo laparoscopico, un intensivista, un cardiochirurgo e un infermiere di sala operatoria/terapia intensiva, incaricati di sviluppare il programma di formazione on-the-job a Damasco.

Nel novembre 2017, l’équipe del Bambino Gesù si è recata a Damasco per un sopralluogo tecnico dettagliato (competenze locali, infrastrutture, apparecchiature medicali disponibili) degli Ospedali identificati in quell’area. All’esito del sopralluogo, l’équipe del Bambino Gesù ha segnalato quali fossero le principali criticità/apparecchiature mancanti. Le apparecchiature mancanti sono state acquisite dall’OMS.



Il Dr. Husam Dalati, chirurgo pediatrico dell’Ospedale di Damasco (ultimo da destra)

La testimonianza del Dr. Husam Dalati chirurgo pediatrico dell’Ospedale di Damasco

A giugno 2019, dopo circa due anni dall’inizio del progetto, il Dr. Dalati scrive alla Dr. Tamara Caldaro (chirurga digestiva di OPBG e responsabile del programma di formazione in laparoscopia in Siria).

Cara Tamara, ieri ho fatto la mia prima colecistectomia per via laparoscopica da solo.

È andato bene ed è stata una bella sensazione, ho fatto passo dopo passo quello che fai tu di solito.

Purtroppo, all’ultimo minuto della dissezione della cistifellea, c’è stata una piccolissima perforazione.

Tuttavia sono riuscito a rimuovere velocemente la cistifellea e ho fatto per bene il lavaggio e l’aspirazione.

Il paziente – un bambino di 12 anni – sta bene ora.

L’unica cosa che faccio in maniera diversa da te è che sto alla sinistra del paziente.

Voglio ringraziarti con tutto il cuore per tutto quello che fai per insegnarci.



LE ATTIVITÀ DEL 2019

Nel corso del 2019 sono state organizzate tre missioni di formazione del team del Bambino Gesù (a febbraio, maggio e ottobre) della durata di una settimana, per un totale di 15 giorni di formazione intensiva on-the-job nelle 4 discipline identificate.

Il programma formativo (tramite pratica di attività clinica) svolto nel corso delle 3 missioni è stato:

Chirurgia laparoscopica (3 chirurghi di Damasco e 1 chirurga di Aleppo hanno partecipato al programma di formazione).

Il training si è svolto sia tramite esercitazione con il laparoscopic training box (24 ore totali nelle tre missioni) che attraverso l'esecuzione diretta di interventi laparoscopici insieme ai chirurghi locali. Nelle tre missioni sono stati effettuati 3 interventi laparoscopici di appendicectomia, 3 interventi laparoscopici di colecistectomia per litiasi della colecisti, 2 procedure di confezionamento di funduplicatio secondo Nissen e plastica dei pilastri diaframmatici, 1 intervento di rimozione di cisti epatica da echinococco (aspirazione del contenuto della cisti per via percutanea, marsupializzazione della cisti con rimozione della membrana pericistica in endo-bag e posizionamento di doppio drenaggio).

Nel corso dell'ultima missione (ottobre 2019) i chirurghi locali hanno svolto autonomamente gli interventi laparoscopici di medio-bassa complessità sotto la supervisione del Tutor OPBG.

Radiologia interventistica (2 radiologi dell'Ospedale Pediatrico di Damasco e 1 radiologo dell'Ospedale Al-Assad di Damasco hanno partecipato al programma di formazione).

Il training si è svolto sia tramite l'esame e la discussione congiunta dei casi con indicazioni per procedure di radiologia interventistica che tramite esecuzione diretta delle procedure insieme ai radiologi locali.

Nelle tre missioni sono state effettuate: nefrostomie, biopsie percutanee, biopsie epatiche, biopsie pleuriche, biopsie renali, posizionamento ecoguidato CVC, angiografie, 1 embolizzazione cerebrale, 1 chiusura con spirali di aneurisma rotto in acuto.

Nel corso dell'ultima missione (ottobre 2019) i radiologi locali hanno svolto in maniera pressoché autonoma alcune delle procedure, sotto la supervisione del Tutor OPBG.

Terapia intensiva – anestesia e rianimazione (1 cardiologo, 1 intensivista e 1 anestesista dell'Ospedale di Damasco hanno partecipato al programma di formazione).

Il training si è svolto sia tramite lezioni teoriche che tramite la pratica diretta nei seguenti ambiti clinici: gestione weaning respiratorio, somministrazione di sedativi, utilizzo di farmaci vasopressori e vasoattivi, monitoraggio degli indici di perfusione diretti ed indiretti, adeguamento della volemia e supporto della funzione renale, controllo e prevenzione delle infezioni, alimentazione enterale e parenterale, utilizzo di device dedicati, presentazione delle nuove linee guida PBLS e BLS, distribuzione materiale PALS AHA, ventilazione NIV in terapia intensiva cardiochirurgica pediatrica, gestione anestesiologica negli interventi cardiochirurgici, gestione di capillary leak syndrome e ruolo della volemia nella sindrome iperinfiammatoria.

Cardiochirurgia (3 cardiochirurghi dell'Ospedale Pediatrico di Damasco hanno partecipato al programma di formazione).

Il training cardiochirurgico è stato inserito nelle ultime due missioni del 2019 e si è svolto tramite l'esecuzione diretta dei seguenti interventi, insieme ai cardiochirurghi locali: 3 interventi di correzione Truncus Arteriosus, 3 interventi di correzione di Trasposizione delle Grandi Arterie; 3 interventi di correzione di Atresia della Tricuspide con Stenosi Polmonare; 1 intervento di correzione di Tetralogia di Fallot.



LA FIRMA DEI NUOVI ACCORDI DI COOPERAZIONE



Un momento della formazione in Neonatologia con il personale infermieristico del St. Damien Children's Hospital

Haiti

Nel 2019 è stato rinnovato l'accordo di collaborazione tra l'Ospedale Bambino Gesù e la Fondazione Francesca Rava NPH Italia Onlus, che prevede la formazione in Italia del personale haitiano del reparto di Neonatologia dell'**Ospedale pediatrico St. Damien di Port-au-Prince**.

L'obiettivo è quello di proseguire la formazione completando il percorso iniziato nel 2010, a seguito della grave crisi umanitaria causata dal terremoto che ha colpito l'isola, migliorando le competenze dello staff haitiano soprattutto su particolari aspetti dell'assistenza al neonato patologico. Obiettivo della collaborazione è anche il training of trainers (la formazione dei formatori) per rendere il personale sanitario locale in grado di trasferire competenze e conoscenze al nuovo personale che sarà assunto al St. Damien.



La cerimonia di firma dell'accordo tra il Catholic Medical Center di Seoul e l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù

Corea del Sud

L'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e il **Catholic Medical Center of the Catholic University di Seoul** hanno sottoscritto nel 2019 un accordo di collaborazione che ha come obiettivi primari la formazione e la ricerca scientifica. In particolare, si tratta di un accordo che prevede la collaborazione tra le due istituzioni per sviluppare future attività di cooperazione sanitaria nell'ambito materno-infantile in Corea del Nord.



Russia

La Segreteria di Stato della Santa Sede, a nome e per conto dell’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e il Ministero della Salute della Federazione Russa hanno firmato nel 2019 un memorandum di intesa per potenziare la collaborazione bilaterale nell’ambito dell’assistenza medica e della ricerca scientifica. L’intesa prevede lo sviluppo di progetti specifici che coinvolgeranno direttamente l’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e strutture sanitarie della **Federazione Russa**. Il Bambino Gesù è già impegnato in Russia con programmi di formazione specialistica in ambito neurologico e neurochirurgico del personale medico del Morozov Children’s Clinical Hospital di Mosca e del Moscow Research and Clinical Center for Neuropsychiatry.



La firma all’accordo è stata apposta da Mons. Paolo Borgia, Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato della Santa Sede e da Veronika Skvortsova, Ministro della Salute della Federazione Russa

Ecuador

La collaborazione con l’Ecuador è stata sancita nel 2019 dalla firma di un memorandum d’intesa tra Bambino Gesù e Ministero delle Relazioni Estere e della Mobilità Umana dell’Ecuador per promuovere l’assistenza sanitaria pediatrica nel Paese. L’intesa prevede lo sviluppo di futuri progetti che coinvolgeranno l’Ospedale Bambino Gesù e le strutture sanitarie pediatriche ecuatoriane. L’accordo è stato siglato alla presenza della Primera Dama dell’Ecuador Signora Rocío González de Moreno.



Lo scambio degli accordi dopo la firma tra la Primera Dama dell’Ecuador, Rocío González de Moreno e la Presidente del Bambino Gesù Mariella Enoc

8 I NUMERI DEL 2019





22
**MISSIONI
INTERNAZIONALI**



170
**GIORNI DI MISSIONE
DEI TEAM CLINICI**



476
GIORNI/UOMO



58
**PROFESSIONISTI COINVOLTI
TRA MEDICI, INFERNIERI
E TECNICI DELL'OSPEDALE**

LA FONDAZIONE BAMBINO GESÙ PER LE MISSIONI INTERNAZIONALI

Cos'è la Fondazione Bambino Gesù

La Fondazione Bambino Gesù Onlus è un ente senza scopo di lucro, che sostiene le attività dell’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, il più grande Polyclinico e Centro di ricerca pediatrico in Europa, punto di riferimento per la salute di bambini e ragazzi provenienti da tutta Italia e dall'estero.

Le prime attività

La Fondazione, sin dalla sua nascita nel 2000, favorisce la ricerca scientifica, l’innovazione e lo sviluppo tecnologico. In questo ambito, grazie al sostegno di privati, di organizzazioni e di Fondazioni, sono stati realizzati importanti progetti di ricerca come, ad esempio, la Biobanca, che gestisce la raccolta, la conservazione e la distribuzione di materiale biologico e dei relativi dati associati e che conserva 4 collezioni storiche, comprendenti circa 100.000 campioni, prelevati da più di 45.000 soggetti, che rientrano in 18 diversi capitoli della classificazione internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari.

Lo sviluppo delle attività

Negli ultimi tre anni, grazie ad un processo di rinnovamento e di sviluppo, promosso dalla Presidente della Fondazione che – per assicurare la massima sinergia – è la stessa Presidente dell’Ospedale, grazie all’impegno di chi opera nella Fondazione e al numero crescente di donatori, la Fondazione ha ampliato la sua attività dando particolare impulso all'accoglienza delle famiglie e alle cure umanitarie.

L'accoglienza risponde al semplice principio che quando un bambino si ammala tutta la famiglia ha bisogno di cure e di attenzioni, specialmente nei casi di gravi patologie (tumori, trapianti, interventi complessi, terapie neuroriusive) che richiedono una più lunga degenza e assistenza clinica. Con una piccola donazione si garantisce una notte ad un genitore che, altrimenti, sarebbe in difficoltà.

Le cure umanitarie sono dedicate a pazienti, presi in carico dall’Ospedale, privi di risorse, provenienti dall'estero, affetti da tumori, malattie rare e ultrarare, ferite da armi da guerra; bambini e ragazzi sprovvisti di qualsiasi forma di copertura delle spese mediche perché né cittadini italiani né appartenenti all’Unione Europea, né sostenuti da organizzazioni umanitarie o benefiche. I costi sono interamente sostenuti dalla Fondazione, che ha attivato una specifica campagna sociale denominata **Frammenti di luce**.



Le missioni internazionali di formazione

A partire dal 2019, la Fondazione ha dato impulso ad una nuova attività: sostenere le missioni internazionali di formazione. In verità già dagli anni '80 l'Ospedale si occupa di assistere e curare i bambini nei Paesi in via di sviluppo sconvolti da conflitti o fortemente disagiati. Negli ultimi anni, tuttavia, è cambiata la prospettiva.

Lo spirito che anima oggi le attività internazionali è **"donare sapere"**, affinché il lavoro svolto in quei Paesi non sia fine a sé stesso o un semplice sostegno a uno stato di emergenza. L'impegno è consentire al personale e alle istituzioni locali di diventare indipendenti, consapevoli delle proprie capacità e di poter proseguire nella cura e nell'assistenza in maniera autonoma.

L'Ospedale – per usare le parole della Presidente della Fondazione – è "... un luogo aperto a tutto il mondo, sia nel ricevere i bambini, sia nell'andare in Paesi dove i bambini hanno bisogno di cure", offrendo percorsi di formazione e, in alcuni casi, servizi sanitari di alta specializzazione, come ampiamente descritto in questa pubblicazione.

In questo ambito la Fondazione svolge un ruolo di mero supporto: si preoccupa di raccogliere **risorse** che assicurino la realizzazione dei **progetti** e consentano una loro evoluzione.

Nel 2019, sono state ricevute **donazioni** per le missioni internazionali pari a **256.812 euro**.

Come sostenere la Fondazione per lo sviluppo dell'Ospedale

Anche una piccola donazione è importante per favorire lo sviluppo delle azioni di sostegno all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Con **25 euro** si assicura l'accoglienza per una notte di un genitore in una residenza decorosa (causale: **Accoglienza**).

Con **50 euro** si contribuisce a favorire la partecipazione di un medico o di un infermiere ad una sessione formativa promossa dall'Ospedale (causale: **Missioni internazionali**).

Con **100 euro** si contribuisce ad accogliere in Ospedale un bambino privo di ogni copertura delle spese mediche (causale: **Frammenti di luce**).

Con **100 euro** si contribuisce ad alimentare importanti progetti di ricerca (causale: **Abbraccia la ricerca**).

Le donazioni (indicare la causale) possono essere effettuate tramite:

- **bonifico bancario** intestato a Fondazione Bambino Gesù Onlus
IBAN IT05B0306905020100000016223
Banca Intesa Sanpaolo
- **conto corrente postale** intestato a Fondazione Bambino Gesù Onlus
n. 1000425874
- **online** sul sito www.fondazionebambinogesu.it



Bambino Gesù
OSPEDALE PEDIATRICO

ANNUAL REPORT ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

OSPEDALE PEDIATRICO BAMBINO GESÙ

COME SOSTENERE LA FONDAZIONE BAMBINO GESÙ PER LE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

- **bonifico bancario** intestato a Fondazione Bambino Gesù Onlus
IBAN IT05B0306905020100000016223, Banca Intesa Sanpaolo
- **conto corrente postale** intestato a Fondazione Bambino Gesù Onlus, n. 1000425874
- **online** sul sito www.fondazionebambinogesu.it